

L'Islam in Europa

a cura della C O . R E . I S . (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Redazione:

'Abd al Hayy Mañur Baudo
'Abd al Ghafur Masotti
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta
Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano
tel. (+39) 02.839.33.40
fax (+39) 02.839.33.50
sito internet: www.coreis.it
e-mail: coreis@iol.it

La moschea italiana

Si è svolta a Roma la conferenza stampa di presentazione ufficiale della moschea al-Wahid di Milano



Nell'immagine del Tg 3, da sinistra: il Prof. Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo, l'On. Umberto Giovine e l'imam Hajji Yahya Pallavicini.

In occasione della posa della prima pietra della Moschea *al-Wahid* di Milano si è tenuta giovedì 22 marzo, nella sala della Stampa estera a Roma (via della Mercede, 55), la conferenza stampa in cui la CO.RE.IS. e la Commissione parlamentare per l'intesa islamica hanno presentato pubblicamente il progetto.

I lavori, che si sono aperti sotto il buon auspicio dei saluti e degli apprezzamenti per l'iniziativa fatti pervenire dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi, hanno visto susseguirsi, come da programma, gli interventi del Prof. Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo, dell'Università Federico II di Napoli e responsabile giuridico della CO.RE.IS., dell'On. Umberto Giovine, della Commissione parlamentare per l'intesa islamica e di Hajji Yahya Pallavicini, imam della Moschea di Milano, membro della Commissione interculturale del Ministero della Pubblica Istruzione e direttore

generale della CO.RE.IS. Vi è stata anche una significativa presenza dei rappresentanti istituzionali, che sono intervenuti a sostegno dei relatori, integrando secondo le proprie competenze le risposte alle numerose domande del pubblico.

Chiarificatore soprattutto l'intervento della Dott.ssa Ippolito, responsabile per i culti acattolici della Direzione Generale degli Affari dei Culti del Ministero degli Interni, che ha confermato l'imminente riconoscimento da parte dello Stato della CO.RE.IS. Italiana come ente morale per il culto islamico in Italia.

Il pubblico è infine rimasto molto colpito dalla presentazione del progetto fatta dall'Arch. Lino Barone (che ha già firmato le decorazioni della Grande moschea Hassan II di Casablanca e Shaykh Zayed di Abu Dhabi), intervenuto con i suoi numerosi collaboratori per illustrare il plastico e una ventina di tavole a colori del-

la nuova moschea, dimostrando di essere pienamente riuscito, insieme allo Studio degli architetti milanesi Guidarini e Salvadeo, nel difficile compito di trasformare il padiglione preesistente in una vera e propria moschea, nel pieno rispetto delle normative urbanistiche vigenti.

La moschea, che si integrerà con perfetta discrezione (collocata in una corte non visibile dall'esterno) nel tessuto urbano, sarà al tempo stesso un punto di riferimento culturale (dotata anche di una sala conferenze) e artistico per l'intera cittadinanza, che potrà visitarla e assistere ai seminari tenuti dal corpo docenti della CO.RE.IS. Italiana su tematiche religiose, legate al dialogo con le altre confessioni, ad approfondimenti culturali e di attualità. Come è stato infatti più volte ribadito dal Prof. Vincenzo anche nel corso della conferenza stampa, non essendovi un clero all'interno dell'Islam, l'unico cri-

terio di rappresentanza è dato dalla trasparenza intellettuale alla dottrina rivelata, cosa che costituisce l'unico vero criterio di autorevolezza religiosa all'interno della comunità islamica.

HAJJI YAHYA PALLAVICINI

«Oggi, senza eccedere in banali trionfalismi, è un giorno storico per la visibilità del culto islamico in Italia. Infatti, dopo quindici anni di delicata, determinata e intensa mediazione siamo in grado di presentarvi qui, in anteprima nazionale, il progetto della prima moschea ufficiale ad aver ottenuto il sostegno di tutte le forze politiche presenti nella Commissione per gli stranieri del Comune di Milano e anche il primo luogo di culto islamico a essere gestito e di proprietà di cittadini italiani musulmani.

Questa moschea è il frutto significativo di una responsabilità di rappresentanza del culto islamico in Italia che i membri della CO.RE.IS. Italiana si sono assunti con l'intenzione di garantire l'e-

spressione dei principi universali autentici e originari della tradizione islamica, nella piena compatibilità con l'ordinamento giuridico dello Stato Italiano.

Nel corso di questi lunghi anni è stato necessario chiarire che il culto islamico in Italia non doveva essere confuso faziosamente né con l'immigrazione, regolare o clandestina, né con la strumentalizzazione politica e ideologica dell'Islam e la conseguente e legittima attenzione alla sicurezza nazionale, né, infine, con gli interessi economici di alcuni Stati Esteri.

La solidarietà espressa nei confronti degli immigrati in Italia potrà essere efficace solo nella misura in cui non scada in un buonismo astratto, ma si rivolga piuttosto ad analizzare e risolvere concretamente le esigenze prioritarie di formazione professionale e di integrazione sociale delle persone che vengono a lavorare, studiare o vivere in Italia senza sottoporli a nessuna discriminazione o preselezione di natura religiosa.

Per gli immigrati di fede islamica che

ricercano veramente la possibilità di continuare a praticare la propria religione, la visibilità di una moschea ufficiale permette non soltanto il diritto di esprimere liberamente la propria fede religiosa ma favorisce il mantenimento della propria identità spirituale senza cadere nella rete di coloro che strumentalizzano ignoranza e miseria per giochi di potere trasversali o che tentano di estremizzare in forma totalitaria o esclusiva una religione.

Sono sempre più numerosi, infatti, i musulmani che esprimono gratitudine alla CO.RE.IS. Italiana per la qualità del lavoro svolto finora nel garantire il livello di dignità sacrale del culto islamico.

La dimensione sacrale e la prospettiva intellettuale sono i cardini di ogni espressione religiosa ortodossa e permettono ai fedeli di essere preservati dai tentativi di corruzione della dottrina tradizionale promossi dalle correnti del relativismo spiritualista di stampo New Age o dall'assolutismo bigotto degli integralisti.

La moschea che presentiamo oggi intende esprimere proprio questo carattere di trasparenza e di dignità spirituali, che non deve essere inteso in modo sentimentale o esotico, ma piuttosto in modo consono a un tempio adibito alla riunione dei fedeli nella glorificazione di Dio e nella contemplazione interiore, dove le origini geografiche o le collocazioni professionali o sociali dei fedeli si dimenticano per lasciare finalmente spazio alla pratica della preghiera comunitaria che nell'Islam costituisce proprio il simbolo della spersonalizzazione e della comunicazione con la realtà trascendente.

La ricerca del Bene Superiore è, del resto, proprio la caratteristica di ogni civiltà tradizionale e in questi tempi così frenetici, dove il ritmo incalzante delle mode dell'effimero tendono a isolare l'individuo esasperandone l'egocentrismo, la possibilità di avere un luogo aperto per la fratellanza spirituale e per il raccoglimento interiore può rappresentare una rara oasi di pace dove sostare e soddisfare la propria sete spirituale prima e dopo i vari impegni quotidiani.

Questa moschea, quindi, non è isolata dal contesto urbano o staccata dal ritmo della vita contemporanea, ma anzi deve adempiere alla propria naturale funzione di collegamento tra i diversi



La Dott.ssa Nelly Ippolito, responsabile dei culti acattolici della Direzione Generale per gli affari dei Culti del Ministero dell'Interno, ha voluto rispondere alle domande di alcuni giornalisti sulla rappresentanza dell'Islam in Italia e sul riconoscimento della CO.RE.IS.: «Il riconoscimento giuridico della CO.RE.IS. Italiana – ha detto l'alto funzionario del Ministero – è ormai solo questione di tempo. Gli adempimenti amministrativi sono praticamente terminati e presto la pratica sarà trasmessa al governo per la ratifica ufficiale. Si può quindi considerare che quanto prima anche la CO.RE.IS. Italiana, cui si deve il progetto della Moschea *al-Wahid* di Milano, potrà ottenere la personalità giuridica quale ente morale per il culto islamico in Italia. Da parte nostra, nel darne qui l'annuncio, ci uniamo alla comprensibile soddisfazione dei rappresentati della CO.RE.IS., con i quali abbiamo lavorato insieme per anni a questo importante adempimento istituzionale che rappresenta una data storica nel nostro paese».



Khaled Biagioni (a sinistra), segretario generale dell'Unione Islamica in Occidente (UIO), ha voluto ribadire la piena adesione della propria organizzazione alle iniziative pubbliche della CO.RE.IS. Italiana, ricordando che essa gode del pieno riconoscimento e sostegno anche da parte della World Islamic Call Society (WICS). Talal Khrais (a destra), direttore di "Assadakah", ha incoraggiato la CO.RE.IS. a continuare a «volare alto», insistendo sul carattere vincente delle iniziative improntate da obiettivi chiari, conformi alle esigenze dei tempi e perseguiti con un'azione di livello qualitativo. «Ci sono quasi un milione di musulmani in Italia – ha detto il decano dei giornalisti arabi nel nostro paese – ma finora solo la CO.RE.IS. ha veramente saputo rappresentare le loro istanze religiose e culturali. Spero quindi che, grazie alla CO.RE.IS., in futuro i musulmani possano svolgere un ruolo attivo e positivo nella società civile italiana».



piani dell'esistenza e della realtà senza cadere negli eccessi di un circolo sociale o di una cella eremitica.

Ciò che la nostra moschea vuole in questo senso rappresentare è anche quel punto di incontro naturale tra la cittadinanza e l'espressione armoniosa ed equilibrata del culto islamico, affinché ogni persona possa ritrovare una sincera disponibilità di comunicazione con l'altro nel rispetto e nel riconoscimento delle caratteristiche spirituali o temporali diverse.

Il culto islamico non deve essere confuso con la cultura araba o con il folklore dei berberi o tantomeno con l'odio per i barbari. Il pluralismo religioso, l'educazione interculturale e la società multietnica sono aspetti di un mondo alla ricerca di soluzioni nella gestione dei rapporti costruttivi tra esseri umani che nel mantenimento di una dimensione spirituale hanno saputo contribuire alla valorizzazione del patrimonio che Dio ha lasciato in deposito all'umanità intera.

Vivere serenamente la propria devozione religiosa in una moschea che sappia anche rappresentare un esempio di bellezza artistica e non di degrado o di clandestinità, corrisponde esattamente a quell'integrazione di tutti gli aspetti esteriori e interiori della realtà in una pro-

spettiva unita e completa.

La moschea non è separata dal mondo, anzi può rappresentare in un certo senso il centro di un mondo dal quale ogni credente sincero potrà elevarsi e, partecipando della grazia, ricevere quelle intuizioni intellettuali che gli permettono di conoscere meglio se stesso, il suo prossimo e il mondo, come riflessi e segni del Misericordioso.

In questo senso noi ci auguriamo che gli illustri episodi del passato, che hanno visto moschee o altri templi sacri riunire uomini e donne come protagonisti di intensi approfondimenti e scambi intellettuali per trovare insieme le corrispondenze tradizionali di una dimensione naturale della sacralità, vissuta in ogni istante, possano rinnovarsi ciclicamente anche in una moschea che si trova nel centro della capitale economica e industriale d'Italia.

La settimana prossima inizia il nuovo anno islamico, il 1422: ci auguriamo che con il sostegno di voi tutti la posa della prima pietra della moschea *Al-Wahid* di Milano possa segnare l'inizio di un nuovo importante ciclo per l'Islam in Italia».

ON. UMBERTO GIOVINE

«Il Comitato parlamentare per l'intesa islamica è stato formato da quaranta fra

deputati e senatori in questa legislatura – e certamente intensificherà il proprio lavoro nella prossima – con lo scopo dichiarato di facilitare il cammino per l'intesa fra lo Stato e l'Islam italiano, come previsto dall'articolo 8 della Costituzione repubblicana. Si tratta di un percorso difficile, che comincia con il riconoscimento della personalità giuridica da parte delle organizzazioni già affermate e apprezzate in Italia, come la CO.RE.IS., che qui presenta la propria idea di "Moschea italiana". È mancata in Italia fino a oggi una politica degli insediamenti islamici – che vanno comunemente sotto il nome di "moschee" – la cui urgenza è sottolineata dal fatto che l'Islam è ormai la seconda religione in Italia e in Europa. È importante in proposito ricordare che qui si tratta della libertà di culto di numerosi cittadini italiani di fede islamica: una questione del tutto diversa dal problema dell'immigrazione, che va trattato e risolto in altre sedi. Non vi sono al momento vere e proprie moschee italiane. La grande moschea di Roma, infatti, fu costituita con il concorso dei rappresentanti dei paesi storicamente islamici, e non può pertanto essere considerata "italiana". La moschea *al-Wahid* di Milano, che oggi viene presentata, vuo-

RASSEGNA STAMPA



TG 3 (22 MARZO ORE 19,30):

«Un minareto, le cupole, un giardino fiorito: la comunità islamica di Milano vuole così la propria moschea, e oggi ha presentato a Roma i progetti (...). È il primo esempio di vera moschea italiana, sotto il diretto controllo, la responsabilità e la gestione di un'organizzazione come la CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana, che è in attesa di riconoscimento giuridico».

Intervista allo Shaykh Pallavicini:

«D: Perché realizzare una moschea a Milano?

R: «La moschea è un luogo di culto

del Dio Unico che ci affratella con i nostri fratelli ebrei e cattolici, e dobbiamo permettere anche ai nostri fratelli musulmani, anche se italiani, di avere un loro particolare luogo di culto, non perché escluda nessun'altro, ma perché i sermoni, come succede per esempio in Turchia o nei Paesi non arabofoni, vengono fatti nella lingua più facilmente accessibile a tutti gli abitanti».

Commento RAI:

«L'iniziativa cade anche in un momento importante di sviluppo delle relazioni tra Oriente e Occidente in campo religioso e culturale, poiché siamo alla vigilia della visita di Giovanni Paolo II alla moschea omayyade di Damasco».

IL GIORNALE (23 MARZO)

«Gli islamici non hanno dubbi. La Moschea si farà. Non ci sono ostacoli affinché si compia quello che in molti considerano un passo storico per l'affermazione della comunità islamica italiana (...) Alla presentazione ha parteci-

pato anche l'Arch. Natale Barone, autore del progetto, che ha confermato le caratteristiche della Moschea, improntata a criteri architettonici e artistici della cultura araba (...). Via Meda si farà scrigno di un tesoro dell'arte orientale (anche se progettata da italiani). E questo attaccamento alla tradizione, spiega lo stesso Pallavicini, serve a fare della Moschea un naturale punto di riferimento anche per quegli immigrati che vogliono mantenere la propria "identità spirituale".

LA REPUBBLICA (23 MARZO)

«Ieri c'è stata la simbolica posa della prima pietra, in via Meda 9, e a Roma, il Comitato parlamentare per l'intesa islamica - costituito da oltre 40 fra deputati e senatori - ha convocato un incontro di presentazione del progetto milanese. In via Meda 9 già da molti anni la CO.RE.IS. ha una sede e un piccolo locale per la preghiera, ma il clamore suscitato dalla nascita della nuova moschea ha finito per conferire un significato tutto particolare alla nuova iniziativa.

le essere il primo esempio di vera moschea italiana, sotto il diretto controllo, responsabilità e gestione di un'organizzazione, come la CO.RE.IS. Italiana, che ha in corso le procedure per il riconoscimento giuridico che certo le autorità governative non mancheranno di conce-

derle. La dipendenza diretta della futura moschea da un'organizzazione nazionale come la CO.RE.IS. rappresenta a nostro avviso l'elemento essenziale di questa iniziativa. Non è infatti pensabile che un luogo di culto possa essere istituito in Italia se non sotto la chiara responsa-

bilità di un'autorevole e riconosciuta organizzazione religiosa. Un evento importante come la creazione di una moschea non può certo essere lasciato all'iniziativa di gruppi locali e di autorità locali prive di qualsiasi linea guida regionale e soprattutto statale».



L'Arch. Lino Barone mentre illustra al pubblico le tavole del progetto della moschea al-Wahid di Milano nel corso della Conferenza Stampa di Roma.

All'Università Gregoriana un convegno per riqualificare la politica italiana

Si è riunita a Roma la Commissione paritetica interparlamentare per i rapporti tra cultura e politica. Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini è intervenuto nel gruppo di studio sull'etica.

Presentiamo di seguito un estratto dell'intervento dello Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini all'Università Gregoriana. Si tratta di riflessioni che completano da un punto di vista strettamente metafisico e spirituale i contributi dell'attuale bioetica, nella riproposizione di una corretta concezione dell'ontologia umana per risolvere anche quegli squilibri naturali che devono essere intesi più come le conseguenze che non le cause dell'attuale disagio dell'umanità.

«**N**elle concezioni della moderna ecologia si usa contrapporre abitualmente l'uomo al mondo e si cerca di salvare quest'ultimo dal primo, ignorando non solo che entrambi fanno parte di un tutto che può intendersi proprio come "la natura", ma dimenticando inoltre quale sia la vera natura del mondo e quale sia la vera natura dell'uomo.

Dovremmo rifarci al Medioevo per ritrovare ancora in Occidente concezioni come quella della *materia signata quantitate* o le distinzioni fra *natura naturans* e *natura naturata* e quelle della triade *spiritus, anima, corpus*, per capire quanto il sacro entri a far parte della vera natura di entrambi, cosa che ci permette di affrontare il tema che ci siamo proposti: quello della "religione naturale".

Della prima Rivelazione in ordine di tempo, l'Induismo, quella più vicina alla concezione di una Tradizione Primordiale, traiamo il concetto di *Sanatana Dharma* o "Legge Universale", che sottende e contemporaneamente trascende le manifestazioni delle dottrine religiose, e, tramite l'opera della *Sophia Perennis*, di cui in ambito occidentale parla Sant'Agostino, giungiamo fino alla *Din al Qayyim* o "Tradizione Immutabile" dell'espressione coranica che, quale ultima Rivelazione, sembra volerne concludere il ciclo nel completare il simbolo dello "Zero metafisico".

Dall'apice di questo cerchio metafisico sembra infatti si sia discesi nella manifestazione della fisicità del mondo e dell'uomo fino ad arrivare al punto cruciale più in-

fiorie dell'intersezione delle coordinate spaziotemporali, quasi a disegnare quella croce ansata o egizia, simbolo di un'antica saggezza o di un sapere dimenticato.

Questa conoscenza ci permetterebbe di realizzare, nell'intuizione intellettuale, la verità dell'espressione ciclica dell'Unità delle rivelazioni che, una volta "discese" al livello dell'uomo fisico, ritrovano lo slancio per una "risalita" verso la metafisica pura. Questa concezione è analoga a quella espressa da una tradizione conservata dalla Chiesa Ortodossa orientale, secondo la quale, "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo si faccia Dio", quando invece il processo di progressiva secolarizzazione proprio dei tempi ultimi si estende universalmente a partire dal mondo occidentale moderno.

È invece la vera "cattolicità" che, nel suo senso etimologico di "universalità", anche l'Islam rivendica, non solo perché il suo messaggio, come quello cristico, la cui figura è insita nella dottrina islamica, si indirizza a tutti gli uomini della terra – senza pretendere che si giunga a una generale conversione – ma proprio perché questo messaggio richiede una naturale convergenza "verso l'Uno", l'Unico Dio e pertanto lo stesso per tutta l'umanità credente e non credente, nel rispetto di tutte le Sue Ipostasi, Nomi, Qualità o Attributi propri alle varie Rivelazioni.

Questa concezione dell'Unicità di Dio, quale sola realtà e quale sola verità sacrale, costituisce l'effettiva "Natura" del mondo quale Sua creazione o manifestazione e dell'uomo come Suo Vicario e rappresentante in terra, aspetti questi tutti contenuti nella testimonianza di fede islamica intesa qui quale espressione della "religione naturale".

È naturale infatti per l'uomo essere religioso e cioè ricollegarsi proprio, tramite la religione, a quel Principio Creatore dal quale discende come creatura fatta a Sua immagine e somiglianza, così come è naturale per l'uomo aspirare alla realizzazione della sua vera natura spirituale.

Questa vocazione originaria dell'uomo

costituisce il necessario presupposto per risalire il naturale cammino del ciclo delle Rivelazioni, le quali vedono nella loro ultima espressione, l'Islam, la figura cristica come "Spirito di Dio", anziché lasciarsi sprofondare nel tratto inferiore della dimensione verticale della croce, dimensione che conduce a idolatrare l'uomo e il mondo in quanto tali.

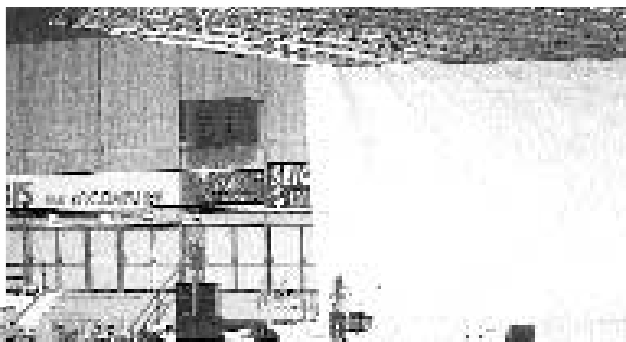
Ogni Rivelazione è una nuova creazione e ridona alla natura decaduta la sua dignità originaria, per lo meno relativamente a chi beneficia di tale Rivelazione; se tutti gli uomini fossero veramente religiosi cesserebbero comunque di sussistere anche "obiettivamente" i problemi "ecologici". Questi infatti, lungi dal costituire qualcosa di puramente materiale, sono come l'esteriorizzazione della mancanza di purezza dell'uomo decaduto, e d'altra parte la "purezza" cui mirano gli ecologisti è luciferica e solo apparente; la vera purezza è la trasparenza dei simboli, la Rivelazione ridona la capacità di beneficiare della natura come "vestigia di Dio" (San Bonaventura). L'ideale degli ecologisti, invece, dista dalla trasparenza agli archetipi ancor più di un mondo inquinato che reca per lo meno i segni evidenti di due tendenze contrapposte.

Così, noi cerchiamo ora di salvare l'ambiente, come abbiamo creduto di salvare il mondo e l'umanità indipendentemente dalla vera "salvezza" dell'uomo che potrà compiersi solamente tramite la grazia divina, se noi sapremo attendere, al di là degli imminenti avvenimenti escatologici di cui vediamo i segni in un'epoca anticristica, la venuta di quel Messia, ultimo *avatara* degli indù e dei buddisti autentici, che noi tutti, ebrei, cristiani e musulmani sapremo riconoscere – grazie alla discriminazione che le nostre collocazioni confessionali e le nostre rispettive pratiche rituali ancora ci permetteranno nella misura della nostra adesione sincera ad esse – nella figura di *sayyiduna 'Isa* ('*alayhissalam*), nostro Signore Gesù, su di lui la Pace, il vero Cristo».

Il Capodanno islamico

Al Palavobis di Milano una grande festa con le scuole elementari coordinata dalla CO.RE.IS. Italiana

Lunedì 26 marzo 2001 alle ore 9 si è svolta al Palavobis in via Sant'Elia 33 a Milano la Festa Interculturale in occasione del Capodanno Islamico per l'inizio dell'anno dell'Egira 1422. Uno spazio vivo per un viaggio tra musica, danze, immagini, laboratori, artigianato delle varie culture islamiche presenti in Italia. Si tratta di un evento storico: la prima grande manifestazione interculturale pubblica che ha coinvolto direttamente la comunità islamica e la scuola pubblica, alla quale hanno partecipato oltre 5 000 bambini delle elementari provenienti da tutte le scuole milanesi. La CO.RE.IS. Italiana, invitata a collaborare all'organizzazione dell'evento in qualità di referente islamico del Ministero della Pubblica Istruzione, ha favorito e coordinato direttamente la presenza di tutte le delegazioni diplomatiche e culturali dei Paesi con una significativa presenza di musulmani. Hanno aderito alla manifestazione ben 13 consolati (Egitto, Gambia, Giordania, Guinea, Iran, Kuwait, Libia, Malesia, Marocco, Mauritius, Senegal, Sud Africa, Tunisia) insieme alle comunità di Benin, Eritrea, Madagascar e Turchia. Se il capodanno non è strettamente una delle feste "religiose" celebrate dal mondo islamico, l'occasione è stata comunque par-



Nel riquadro in alto, l'entrata del Palavobis adibita per l'occasione del capodanno islamico. Sotto, l'interno della struttura mentre vi affluiscono da ogni parte della città le scolaresche.

ticolarmente propizia per avvicinare tra loro studenti di ogni cultura e confessione religiosa, permettendo un approfondimento diretto e concreto della civiltà islamica. Numerose erano infatti le esposizioni delle comunità islamiche dei differenti paesi partecipanti, ivi compresa l'Italia, rappresentata dalla CO.RE.IS. nel cui stand docenti e studenti hanno potuto ammirare da vicino il plastico e gli splendidi disegni acquerellati del-

L'arrivo del Profeta Muhammad a Medina

L'esilio del Profeta Muhammad dalla città santa di Mecca a Medina, o la sua "emigrazione", termine con il quale viene abitualmente tradotto l'arabo *hijra*, che in realtà vuol dire più propriamente "rescissione dei legami tribali", segna l'inizio dell'era islamica, l'inizio di un nuovo corso della storia e la possibilità di potersi rifare a un nuovo anno zero e a una nuova concezione del tempo. Secondo il calendario lunare islamico, ci troviamo oggi nell'anno 1422. Nella città di Medina, *al munawwarah*, "la luminosa", il Profeta Muhammad fu accolto durante il proprio esilio dalla Mecca, in questa città egli edificò la propria casa e la prima moschea, qui gli venne rivelato quasi un terzo di tutto il Sacro Corano, in questa città pose le basi di tutta l'organizzazione della comunità, guidando i fedeli in imprese gloriose, celebrando innumerevoli matrimoni, patti e alleanze tra i popoli, permanendovi per un periodo di dieci anni fino alla morte. La sua tomba, la sua casa, la sua moschea, la sua città sono mete incessanti di pellegrinaggio da parte di una comunità che oggi accoglie oltre un miliardo di fedeli sparsi in tutto il mondo e che ai tempi del suo arrivo a Medina non contava che qualche centinaio di fedeli. Durante il viaggio il Profeta ricevette una rivelazione che diceva: «In verità, Colui che ti ha reso obbligatorio il Corano ti riporterà nuovamente a casa», anticipazione del futuro ritorno pacifico e vittorioso alla Mecca, quando il Profeta vi ristabilirà la purezza del culto monoteistico, liberandola da tutti gli idoli che vi si erano accumulati nel corso dei secoli.

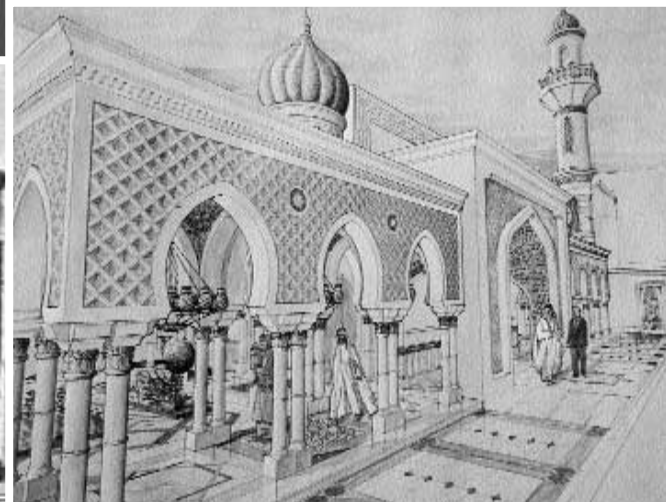
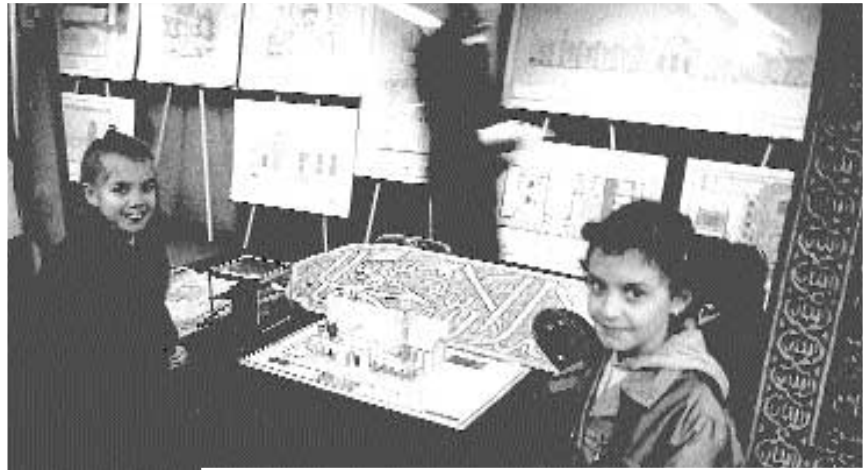
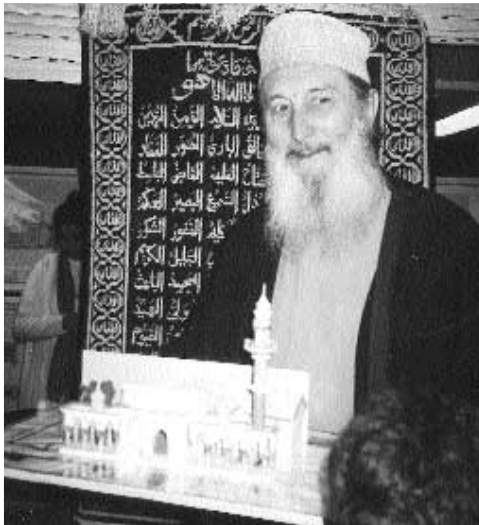
Dall'alto: una delle settanta scolaresche presenti alla Festa del Capodanno islamico. Il plastico della Moschea *al-Wahid*, realizzato dal comitato artistico della CO.RE.IS. Italiana e, infine, una veduta dell'interno dello stand della CO.RE.IS., dove i bambini hanno potuto parlare direttamente con l'Arch. Barone.

la Moschea *al-Wahid* di Milano, ricevendo in regalo un abbecedario dell'alfabeto arabo pubblicato per l'occasione. Momenti importanti dell'iniziativa sono stati i canti religiosi dei rappresentanti del Senegal, la recitazione coranica, con traduzione in persiano e italiano, fatta da bambini del consolato iraniano e, infine, la chiamata alla preghiera, *adhan*, dei bambini della CO.RE.IS. Italiana, con la quale si è chiusa la manifestazione.

Nei suoi caratteri generali l'iniziativa è stata promossa dai Collegi Docenti delle Scuole aderenti al progetto "Il mondo in un piatto di feste", con la collaborazione della Commissione Interistituzionale per l'Educazione Interculturale (Ufficio Scolastico di Milano, Comune di Milano - Assessorato all'Educazione, Provincia di Milano - Assessorato ai Servizi Sociali, Centro Come, IRRSAE Lombardia, Fondazioni Cariplo-Ismu e Verga, O.N.G. Lombarde, Opera Nomadi).

Dopo il successo del capodanno cinese tenutosi in piazza del Duomo alla fine di gennaio, con la presenza di 3000 persone e decine di dragoni e carri costruiti dalle numerose scuole aderenti, il Comune di Milano ha voluto confermare e sostenere il valore dell'iniziativa promossa dal collegio dei docenti, concedendo il Palavobis come sede del primo incontro tra il mondo della scuola e le varie espressioni culturali islamiche presenti a Milano. Ancora una volta, dopo il riconoscimento ufficiale della Moschea *al-Wahid*, la città di Milano, sede della rappresentanza nazionale della CO.RE.IS. Italiana, si manifesta come un punto di riferimento importantissimo per l'Islam in Italia.





Alcuni significativi momenti della manifestazione milanese in occasione del capodanno islamico: lo Shaykh'Abd al Wahid Pallavicini mostra il plastico della moschea; due giovanissime musulmane italiane allo stand della CO.RE.IS.; due bambini della CO.RE.IS. chiudono la manifestazione recitando la chiamata alla preghiera, affiancati da due bambine che ne danno la traduzione; una delle suggestive tavole della moschea *al-Wahid* disegnate dall'Arch. Lino Barone.

L'invito al pellegrinaggio del Segretario generale della CO.RE.IS.

Il segretario generale della CO.RE.IS. Italiana, 'Abd al Latif Conti, e la moglie, 'Azizah, del Coordinamento Femminile della CO.RE.IS. Italiana, sono stati ufficialmente invitati a partecipare al Pellegrinaggio quali ospiti della Lega Musulmana Mondiale (Rabitat al 'alami-l-Islami) con sede in Mecca. Unico rappresentante ufficiale della comunità islamica italiana, tra i vari ospiti internazionali, 'Abd al Latif Conti ha partecipato, durante questo soggiorno nei luoghi sacri dell'Islam, a diversi incontri ufficiali con S.E. 'Abd Allah al Mohsin at-Turki, segretario generale della Lega, e ha presenziato alla cerimonia di saluto di S.A. Re Fahd Ibn 'Abd al 'Aziz as-Saud che si è tenuta nella residenza reale di Mina. La CO.RE.IS. Italiana ringrazia la Lega Musulmana Mondiale per la gentile ospitalità ricevuta, che conferma la volontà di una collaborazione sia a livello nazionale che internazionale significativa per la particolare importanza che la comunità islamica sta assumendo in Europa e per la funzione sempre più determinante che deve essere svolta dai musulmani di origine europea.

